

1948

CORSA AL MARE

La prima gara a tappe femminile in Italia

Nel secondo dopo guerra il ciclismo femminile deve rinascere praticamente costruendosi dal niente.

Sempre avversato dai dirigenti della “Unione Velocipedistica Italiana – U.V.I.”, tutti maschi e benpensanti naturalmente, il ciclismo femminile in Italia subisce un copo durissimo durante il ventennio fascista.

Per la verità il regime fascista inserendo le donne nelle sue organizzazioni di massa (Balilla, Giovani italiane, Dopolavoro, Gruppi universitari fascisti) favorisce il loro ingresso massiccio nello sport, considerato da una parte elemento necessario a costruire l'uomo nuovo fascista, forte e vigoroso, e dall'altra ad indottrinarlo e controllarlo. La crescente presenza femminile nelle attività sportive viene però ben presto frenata da Mussolini e dai suoi gerarchi preposti allo sport anche per non urtare la Chiesa cattolica sempre e rigidamente contraria all'attività fisica delle donne.

Il ciclismo è uno degli sport più penalizzati perchè Mussolini non lo ama ritenendolo poco legato al progresso e quindi al fascismo.

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it

Nei venti anni di regime fascista scompaiono le gare femminili, già pesantemente contrastate dall'U.V.I. fin dai primi anni del secolo, e le donne in bicicletta si vedono solo ai raduni dei Dopolavoro e, ma raramente, nelle sfilate.

Unica eccezione conosciuta quella di Olivia Grande, diciassettenne allenata dall'ex campione Giovanni Gerbi, che il 12 ottobre del 1937 percorre al velodromo Vigorelli di Milano km 34,336. Ma la foto della sua impresa appare solo cinque anni più tardi in un articolo pubblicato il 15 novembre 1942 da "Il Littoriale", quotidiano sportivo romano.

L'atteggiamento dei fascisti riguardo al ciclismo femminile è espresso con chiarezza da "Lo sport fascista" del luglio 1940 che riguardo all'idea di una squadra di donne cicliste parla di *"dimostrazione evidente di gusti molto perversi che fortunatamente è caduta nel ridicolo"*.

I PRIMI TENTATIVI

Senza avere la pretesa di ricostruire lo sviluppo del ciclismo femminile dopo il disastro fascista – non è questa la sede per farlo – occorre però mettere in evidenza come fin dal '45 ci sono segnali che qualcosa si muove.

Il 28 maggio, nella cronaca di una riunione al ricostruito velodromo Appio di Roma, il “Corriere dello Sport” riferisce di una gara femminile di inseguimento vinta da Fernanda Naselli davanti a Vanda Riccardi. Sempre dalle colonne del medesimo quotidiano (erede de “Il Littoriale”) sappiamo di gare femminili che si svolgono a Roma nel 1946 e nel 1947.

Particolare rilievo riveste la Targa De Dominicis, svoltasi sul percorso Roma – Ostia e ritorno, che nel 1946 viene vinta da Antonietta Belloni. Particolare curioso: la Belloni al traguardo batte allo sprint tale Teresa Von Mayer che però altro non è che il figlio dell’organizzatore, il gioielliere e grande appassionato di ciclismo Amedeo De Dominicis. L’inganno viene naturalmente subito scoperto!

Nell’edizione del 1947 la Belloni arriva seconda superata allo sprint da Aurora Cristofanelli, entrambe del C.R.A.L. Trastevere. Sempre nel 1947 Pierina Comotti batte al velodromo Vigorelli il record mondiale dell’ora percorrendo km 35,467. Il record non verrà omologato perchè l’U.V.I. non riconosce il ciclismo femminile e non manda i suoi commissari a “certificare” la prestazione della Comotti.

A questo proposito c’è da segnalare come il gruppo dirigente dell’U.V.I. fosse transitato sostanzialmente indenne dal fascismo alla democrazia. Il suo presidente, Adriano Rodoni, un uomo per tutte le stagioni, passa dalla divisa di gerarca all’abito borghese e democratico senza subire conseguenze. Diventerà anche presidente della “Unione Ciclistica Internazionale – U.C.I.”.

Ma il “Corriere dello sport” non riferisce compiutamente di quello che accade nel mondo del ciclismo femminile. Si tratta infatti di un giornale legato agli ambienti cattolici che in ambito sportivo si esprimono con il “Centro Sportivo Italiano – C.S.I.” di Luigi Gedda, personalità discussa e discutibile (nel 1938 aveva aderito al “Manifesto in difesa della razza”), e con la “Libertas” di Enrico Giammei, storico dirigente sportivo romano ed esponente della Democrazia cristiana. Gli ambienti sportivi cattolici erano ben poco inclini a incentivare lo sport fra le donne che le gerarchie ecclesiastiche avversavano. Il “C.S.I.”, per esempio, solo nel 1969 riconoscerà parità di diritti alle sue sezioni femminili.

Schierato a fianco della Democrazia cristiana, il “Corriere dello sport” si guarda bene poi da pubblicare le manifestazioni organizzate dai “rossi”, cioè da associazioni e partiti di sinistra: nel ‘47 socialisti e comunisti vengono estromessi dal governo e nel ‘48 le elezioni sanciranno una divisione profonda fra i partiti moderati di centro – destra e quelli progressisti di sinistra. E’ la conseguenza della “Guerra fredda”.

LO SPORT “POPOLARE” E IL CICLISMO

Abbandonando definitivamente l’antisportismo che aveva caratterizzato i partiti popolari dalla fine dell’800 all’avvento del fascismo, nel secondo dopo guerra socialisti e comunisti cercano di organizzare un movimento sportivo “popolare”, contrapposto allo sport dei *“ricchi e dei preti”*.

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it

In campo femminile nasce la “Associazione Ragazze Italiane – A.R.I.” che affianca il “Fronte della Gioventù – F.d.G.” che ha come segretario un giovane Enrico Berlinguer. Attiva dal 1946 è anche la “Associazione Sportiva dei Socialisti Italiani – A.S.S.I.”. Queste realtà contribuiranno a costruire la “Unione Italiana Sport Popolari”, la U.I.S.P., fondata ufficialmente nell’aprile 1948 e che tiene il suo primo congresso a Bologna nel settembre dello stesso anno.

Il ciclismo è una delle attività principali del movimento sportivo di sinistra. Nel 1946 cinque corridori partecipano al Giro d’Italia nelle file della squadra del “F.d.G.” e due di essi varcano i confini per prendere parte alla Ronde de France. Per inciso, la Ronde viene vinta da Giulio Bresci, che non corre col il “F.d.G.” ma è notoriamente iscritto al Partito comunista italiano. Sempre nel 1946 l’associazionismo sportivo di sinistra organizza a Roma il primo Gran Premio della Liberazione riservato ai ciclisti dilettanti, tutt’ora una delle classiche italiane per dilettanti.

Il movimento sportivo di sinistra incentiva anche il ciclismo femminile specie nelle ragioni tradizionalmente “rosse” (Emilia-Romagna e Toscana), dove sono attive le sezioni dell’A.R.I. Corse femminili vengono organizzate con una certa continuità soprattutto in Emilia Romagna.

LA CORSA AL MARE

In questo clima la neonata U.I.S.P. decide di organizzare nel 1948 tre manifestazioni nazionali: a luglio una corsa a tappe femminile denominata “Corsa al mare” e a settembre i primi campionati dello sport popolare e i campionati di ciclismo femminile su strada.

La Corsa al mare, organizzata dalla U.I.S.P. in collaborazione con il quotidiano bolognese “Il Progresso d’Italia”, è decisamente la manifestazione più importante anche perché la più impegnativa dal punto di vista organizzativo.

Si parte il 22 luglio da Piazza Maggiore a Bologna.

Il clima è rovente ma non per il caldo: la mattina del 14 luglio il segretario del Partito Comunista Palmiro Togliatti viene colpito da tre proiettili sparati a bruciapelo da uno studente siciliano e si teme per la sua vita. Le proteste scoppiano immediatamente in tutta Italia, gli operai proclamano lo sciopero e scendono in piazza chiedendo le dimissioni del governo, alcuni tirano fuori le armi usate durante la resistenza e nascoste da qualche parte. *“Via il governo degli assassini”* titola l’edizione straordinaria de “l’Unità”. La repressione della polizia è durissima: morti, feriti e migliaia di arresti. Togliatti sopravvive e assieme al Segretario della C.G.I.L. Di Vittorio invita alla calma. La situazione ritorna nel giro di pochi giorni alla normalità.

Contemporaneamente alla gravissima crisi seguita all'attentato, Gino Bartali è protagonista di una impresa eccezionale ribaltando il Tour de France, infliggendo agli avversari distacchi abissali che lo portano il 25 luglio in trionfo a Parigi. Nasce la leggenda di Bartali salvatore della patria.

La Corsa al sole prevede un percorso di 124 chilometri divisi in quattro tappe senza salite impegnative (il che fa storcere la bocca ad alcune partecipanti ...), con arrivo finale il 25 a Rimini. Le iscritte sono 75, di cui 68 si presentano alla partenza, hanno l'obbligo di utilizzare biciclette da turismo e non da corsa e non hanno assistenza in gara. Le atlete hanno dai 18 ai 26 anni e appartengono a vari gruppi sportivi (alcune società amatoriali, sezioni dell'A.R.I. o circoli ricreativi aziendali) provenienti tutte dal centro e dal nord Italia ma massiccia è la presenza emiliano-romagnola. Come per i colleghi maschi la loro estrazione sociale è soprattutto popolare: contadine, operaie, commesse ecc.

I premi sono abbastanza consistenti:

- ✓ 10mila lire, medaglia e un soggiorno marino per dieci giorni per la vincitrice della classifica generale, 5mila lire e un soggiorno di sei giorni per la seconda e poi premi in denaro e in soggiorno fino alla ventesima classificata.
- ✓ 3mila lire alla vincitrice di tappa, 2mila lire alla seconda e a scalare fino a 300 lire per la dodicesima.
- ✓ Indennità speciale per le detentrici della maglia azzurra (prima in classifica) e della maglia bianca (prima delle giovani)
- ✓ Coppe e trofei per le prime tre squadre classificate.

Il montepremi totale supera il milione di lire.

Per inciso: nel 1946 un operaio italiano guadagnava in media dalle 11 alle 13mila lire al mese. Ma le operaie guadagnavano senza dubbio meno!

La Corsa al mare viene dominata da Jella Menozzi della A.R.I. di Rivalta che vince tutte le quattro tappe. Nella prima, la Bologna – Imola, 33 km, arriva da sola. La seconda tappa, la Imola - Forlì, la Menozzi la vince invece in volata alla media di 38,470 km/h. In volata la dominatrice della gara vince anche la terza tappa (Forlì – Cesena) e la quarta tappa (Cesenatico – Rimini). Alla fine percorre i 124 chilometri del percorso con una bici da turismo alla rispettabile media di 34,138 km/h.

Dietro di lei si classificano Giovanna Beltrami di Modena, Rossana Poli dell'U.S.C. Biacchese, Lidia Ridolfi di Bologna, la Mazza di Pavia e la citata Comotti di Milano. Fra le atlete presenti si segnalano Augusta Fornasari di Brusio che a settembre si prenderà la rivincita vincendo il campionato italiano U.I.S.P. a Bologna, Benvenuta Macchi che per partecipare aveva rinunciato al lavoro, Flora Pedrini e Irene Perseguiti.

La classifica a squadre viene vinta dal C.R.A.L. Ducati di Bologna, davanti alla Cimatti, alla Testi, all'U.S. Cooperatori, alla U.S.C. Biacchese, all'A.R.I. di Bologna e all'A.R.I. di Modena. Delle 68 partite sono in 40 ad arrivare a Rimini.

Il successo della manifestazione è grandioso anche grazie agli articoli pubblicati sul “Progresso d’Italia” che segue la corsa con inviati speciali che commentano le fasi delle tappe e le vicende della gara. Scorrendo gli articoli si nota un notevole salto di qualità rispetto ai commenti biecamente maschilisti dell’ante guerra anche se rimane un certo paternalismo sia pure benevolo verso le cicliste: le girine, le signore della strada, le corsare della strada, le nostre meravigliose bambine terribili, le madonne del pedale, gli angeli del manubrio, i cherubini della moltiplica, le rondini estive, ecc.

La U.I.S.P. organizzerà ancora due edizioni della Corsa al Mare: l’edizione del 1949 che vede la partecipazione di una squadra francese e si corre con bici da corsa e quella del 1950; entrambe sono vinte da Augusta Fornasari, classe 1921, dimenticata campionessa del ciclismo femminile del secondo dopoguerra.

La Corsa al mare del luglio 1948 segna la nascita del ciclismo femminile modernamente inteso anche se l’U.V.I. dell’ineffabile (e inossidabile) Rodoni aspetterà il 1962 per organizzare il primo campionato italiano femminile su strada. Lo farà in fretta e furia perché nel 1962 i mondiali si svolgono in Italia ed è prevista anche la prova femminile e sarebbe una vergogna l’assenza della squadra della nazione organizzatrice.

Ma questa è un’altra storia.

Maurizio Zicanu

FONTI:

Antonella Stelitano, *Donne in bicicletta*, Edicicloeditore, 2020.
Di Monte, Giuntini, Maiorella, *Di sport, ti racconto un'altra storia*, Sessant'anni di sport sociale in Italia attraverso la storia della UISP, Edizioni La Meridiana, 2008.

Sergio Giuntini, *Donne e sport in Italia nella seconda metà del novecento*, Novecento.org, n. 16, agosto 2021.

Il Littoriale.

Corriere dello Sport.

Alfonsina Strada campionessa U.I.S.P. categoria veterane, 1955



U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it

GALLERIA FOTOGRAFICA



Corsa al mare, la partenza da Bologna il 22 luglio 1948

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it



Esco un prezioso documento fotografico nella storia del ciclismo femminile. La diciassettenne Olivia Grande, allieva di Giovanni Gerbi, che il 12 ottobre 1937 percorse nel Forò, al Velodromo milanese, Km. 34,336. Il signore che sorregge la graziosa campionessa, è riuscito, grazie ai suoi poderosi muscoli, a vin-

cere una terribile competizione, accesi tra i numerosissimi aspiranti al sellino della signorina. Il fiero ragazzino, a destra, nella lotta di poc'anzi è riuscito a conquistare l'ambito casco della ragazza. Altri ammiratori attorniano la campionessa. Il primo a sinistra ha addirittura... perdute la testa.

Olivia Grande e il suo allenatore Giovanni Gerbi nell'articolo del Littoriale del 15 novembre 1942 e, sotto, la cronaca della Coppa De Dominicis del 1947 pubblicata sul Corriere dello Sport del 6 ottobre 1947

Vittoria della Cristofanelli nella XXXV Coppa A. De Dominicis

Ottima riuscita ha avuto la XXXV Coppa Amedeo De Dominicis, valevole per la disputa del campionato laziale femminile. Ben trenta sono state le partecipanti che si son date battaglia sul 23 km. che da Roma conducono ad Ostia. Ha vinto la Cristofanelli del Cral Trastevere. Ciò era nei pronostici del più e particolarmente dei fratelli Sancinelli che avevano prestato alla balda atleta le loro migliori cure. Ha vinto dominando le avversarie che non hanno saputo reggere all'imperioso scatto operato sulla salita di Acilia. La media di oltre 34 dimostra chiaramente il valore atletico della vincitrice. La Belloni è arrivata ancora una volta seconda. L'eterna seconda? Tutto lo lascia prevedere, almeno finché la Cristofanelli dimostrerà di essere in quelle condizioni. Ottime le gare della Romagna, voltaiva e tenace, della Magni che ha compiuto un bel finale, della Gauceri composta e regolare e della non allenata Nasetti. Le altre? Hanno fatto del loro meglio. Organizzazione perfetta e spettacolo eccezionale. Quante persone al seguito? Da non credere. Certamente almeno cento per ogni concorrente. E non esageriamo.

Ordine di arrivo:
1. Cristofanelli Aurora (Cral Trastevere), in 40'05", media chilometri 34,428; 2. Belloni Antonietta (id.), a 1'; 3. Romagna Renata (id.), a 17'; 4. Magni Augusta (id.); 5. Gauceri Tea; 6. Nasetti; 7. Tofani; 8. Villa; 9. Sancovich; 10. Proietti; 11. Sancinelli; 12. De Luzio; 13. Beltrame; 14. Brandizzi; 15. De Simone; 16. Latini; 17. Itrò.

La Coppa e la Targa De Dominicis al Cral Trastevere.

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it

Una vignetta di Guareschi durante la campagna elettorale del 1948



Ciclista in maglia U.I.S.P.



U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it



Corsa al mare, luglio 1948





Corsa al mare, 1948



Benvenuta Macchi

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it



*Augusta Fornasari in maglia di campione d'Italia
U.I.S.P.*



U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it



Augusta Fornasari guida il gruppo

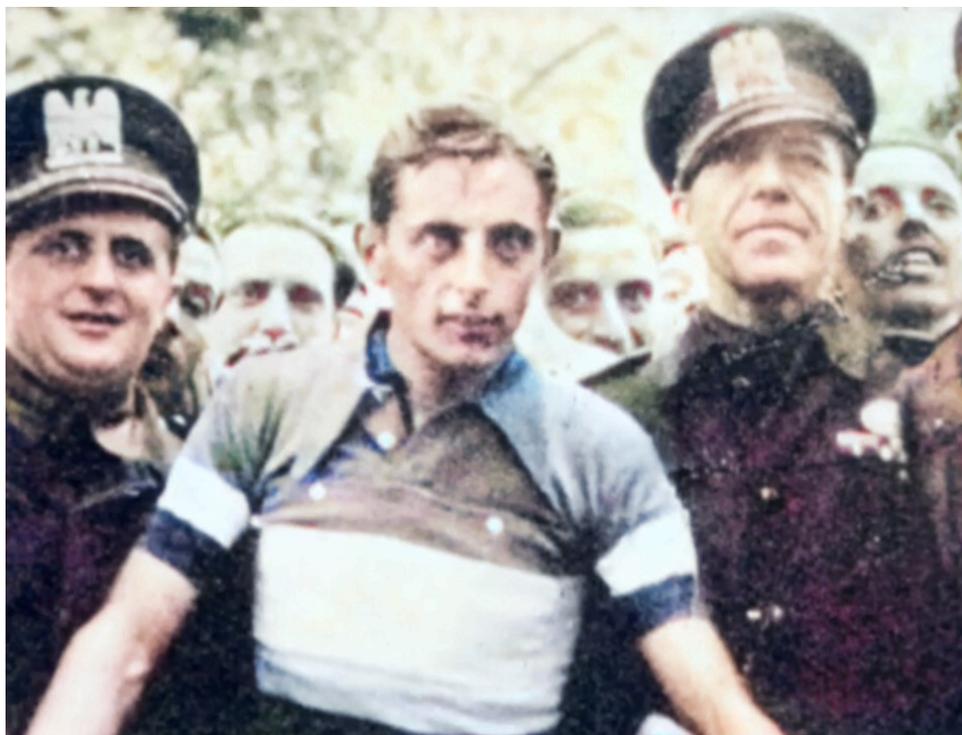


*Corsa femminile a
Reggio Emilia,
1951*

U.S. Vicarello 1919
8 marzo 2025

www.usv1919.it

*Rodoni un uomo per tutte le stagioni:
in divisa da gerarca nel 1940 (probabilmente in occasione del campionato italiano
di inseguimento su pista vinto da Coppi) ...*



*... sempre accanto a Coppi ai mondiali di
Zurigo, 1953.*



U.S. Vicarello 1
8 marzo 202

www.usv1919